

La Cassazione e il rifiuto di curarsi

“Un diritto, ma il paziente sia chiaro”

Dopo il caso Eluana, la polemica su un testimone di Geova

la Repubblica

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2008

CATERINA PASOLINI

ROMA — Rifiutare le cure, anche quelle salvavita, è un diritto. Lo ribadisce la Cassazione che in una nuova sentenza va oltre, e da indicazioni concrete affinché la libertà di scelta del paziente venga rispettata anche nel caso in cui non sia in grado di comunicarla ai medici. Davanti al vuoto legislativo e alle recenti polemiche sul caso di Eluana Englaro la suprema corte chiarisce, definisce. Offre spunti concreti alla politica che negli ultimi anni ha visto più di dieci disegni di legge sul testamento biologico presentati senza riuscire a trovare un accordo di massima tra le diverse anime del parlamento.

Gli ermellini stabiliscono infatti due requisiti perché i medici eseguano le volontà del malato nel caso questi sia incosciente. È necessario che il paziente abbia con sé una dichiarazione dove manifesta in modo «articolato ed inequivoco» il dissenso a ricevere taluni trattamenti. O un atto nel quale nomina un tutore che si esprima al posto suo.

Così recita la sentenza nata dal ricorso presentato da Mirko, testimone di Geova che nel '90, arrivato moribondo dopo un incidente, venne trasfuso nonostante avesse in tasca un pezzo di carta con scritto: niente sangue. Nel ricorso chiedeva il risarcimento dei danni morali e biologici (ha contratto l'epatite b) per essere stato trasfuso nonostante il suo rifiuto per motivi religiosi. Ma quel foglietto per i magistrati è un'indicazione troppo vaga, ci vuole un consenso «chiaro, attuale e informato» perché venga rispettato il diritto sancito dalla Costituzione a rifiutare le cure.

Le prime reazioni sulla sentenza della Cassazione sono positive: dall'onorevole teodem Paola Binetti, ai radicali, passando per il senatore del Pd Ignazio Marino.

«È giusto che la magistratura metta dei paletti su un argomento così delicato, sospeso tra la libertà del paziente e la responsa-



Eluana Englaro

bilità dei medici. Il diritto dell'ammalato a non curarsi lo riconosco, anche se per me è sempre una sconfitta lasciare che qualcuno rinunci alla vita», dice la senatrice teodem, numeraria dell'Opus Dei, Paola Binetti.

«Ottima sentenza», commenta Rita Bernardini, segretario dei Radicali, «perché ribadisce il diritto a rifiutare i trattamenti e sot-

La tappe

PROSSIMA UDIENZA

Il prossimo 24 settembre un collegio di tre giudici viene chiamato a decidere se è legittima la «sospensiva» chiesta dalla Procura

MILANO — La richiesta di «sospensiva» per Eluana Englaro, firmata da Anna Maria Pezza, non è stata accolta. Il giudice ha detto no alla procura generale di Milano. Il presidente della sezione feriale della corte d'appello di Milano, Roberto Pallini, così si legge nella sua decisione, «respinge la richiesta del procuratore generale di sospendere, prima dell'udienza di comparazione delle parti, l'efficacia esecutiva del decreto». E quindi «riserva al collegio la trattazione dell'istanza dello stesso procuratore generale di deliberare tale sospensione», con un'udienza che si terrà il 24 settembre.

Come si sa, lo scorso 9 luglio la corte d'appello di Milano, rispondendo alle linee fissate dalla Cassazione, stabiliva che Bepino Englaro e Franca Alessio, papà e tutore il primo, curatrice speciale la seconda, potessero lasciar spirare Eluana Englaro, da oltre sedici anni e mezzo in stato vegetativo. Una decisione rumorosamente criticata soprattutto da parte del centrodestra. E contrastata, in disaccordo con i pareri della maggioranza dei suoi colleghi, anche dal sostituto procuratore Pezza: era stata

I punti



IL DIRITTO

Rifiutare le cure è un diritto sancito dalla Costituzione, ribadisce la sentenza della Cassazione



IL DOCUMENTO

Se incosciente il volere del paziente è affidato a un documento in cui rifiuta chiaramente una specifica cura



IL FIDUCIARIO

In seconda ipotesi la Cassazione dice che la volontà del malato può essere espressa da un suo fiduciario

tolinea il bisogno di una legge che dia indicazioni concrete, semplici. In fondo in quella figura di fiduciario io vedo il padre di Eluana che da anni si batte per rispettare il volere della figlia.

L'attore di un disegno di legge sul testamento biologico è il professor Marino che giudica molto positiva la sentenza «che ribadisce la libertà di cura. E indica, come nel

mio testo la necessità di un fiduciario perché venga rispettata la volontà del malato se questi non può parlare. Nel caso del testimone di Geova penso che se in emergenza, come dopo un incidente, non si possa perdere tempo a cercare documenti sulle sue volontà, si cerca di salvare una vita. Una volta stabilizzato il paziente potrà decidere se rifiutare le cure».

la Repubblica

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE 2008

IL RICORSO URGENTE

Il 10 settembre la procura generale ha chiesto la sospensiva della decisione che dal 9 luglio permette di non nutrire Eluana Englaro

lei a firmare il ricorso in cassazione e, qualche giorno fa, la richiesta di sospensiva della decisione.

Il magistrato invocava la necessità della «sospensiva» parlando «dell'eccezionale urgenza». Perché il padre, così scriveva, «intende dare attuazione al provvedimento». E questo era chiaro in base alle «molteplici notizie diffuse da tutti i principali mezzi d'informazione», per esempio «da un articolo del Corriere della Sera».

Un discorso che al presidente Pallini sembra essere piaciuto poco. «Difetta la prova di tale assunto», replica. E lo fa sottolineando che la dottoressa Pezza «ha solo allegato un unico artico-

lo di stampa, tra l'altro risalente a oltre un mese fa». E in questo articolo il giornalista non solo ha espresso, «tra l'altro utilizzando la forma verbale condizionale, personali pronostici». Ma «si è limitato a riportare commenti del tutto generici ("Non conferma e non smentisce") del padre-tutore dell'Englaro in ordine alla

TERAPIA O CURA

Nel rigettare la richiesta della Procura, il giudice Pallini usa l'espressione «terapia di sostegno vitale» e non «accudimento»

ricerca di un "hospice" ove richiedere ed ottenere l'interruzione della terapia di sostegno vitale».

«Terapia di sostegno vitale» è un'espressione da sottolineare, perché ci sono medici, non solo della destra cattolica, e uomini di chiesa i quali sostengono che alimentare per anni e anni senza alcun miglioramento un paziente attraverso un sondino nasogastrico sia un semplice «accudimento». Mentre numerosi neurologi, la corte di Cassazione, lo stesso padre di Eluana parlano di una «terapia» che, come tutte le terapie, è rifiutabile dal paziente (o da chi lo rappresenta). Ma, al di là dell'uso del lessico, non esiste negli archivi dei giornali una sola dichiarazione del padre di Eluana in cui si annunci un «procederemo». Beppino Englaro ha cercato un hospice (e lo cerca tuttora), ma senza il via libera della magistratura, ripete da anni, non si muove. Quindi la richiesta di «sospensiva» non ha basi certe.

Tra poco più di una settimana, dunque, la questione tornerà davanti ai giudici, per la dodicesima volta.

(n.col.)